

INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE
ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO
MUSICAIMMAGINE

L'Orecchio di Giano

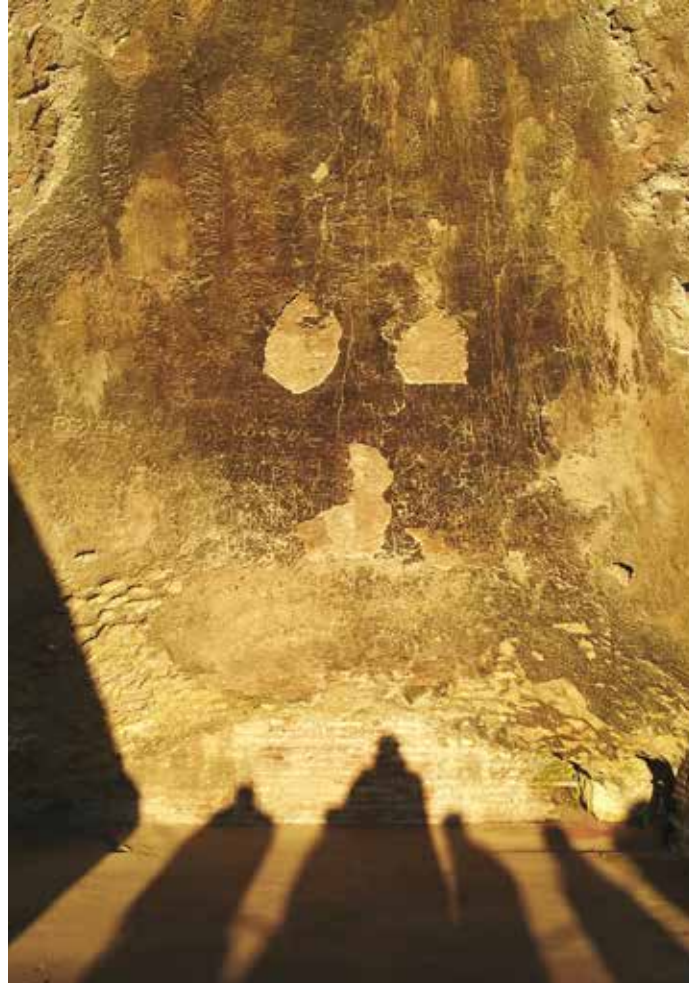
Dialoghi della Antica et
Moderna Musica

i Concerti dell'Ensemble Seicentonovecento

XVI edizione

i naviganti del tempo.2

seicentonovecento | omaggio a Winckelmann



villa lante al gianicolo - 19 aprile - ore 20

2017

INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO MUSICAIMMAGINE

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Ambasciata di Finlandia presso la Santa Sede

L'Orecchio di Giano

Dialoghi della Antica et Moderna Musica
i concerti dell'ensemble seicentonovecento
direttore artistico e musicale Flavio Colusso

XVI edizione



INFO +39.328.6294500

www.musicaimmagine.it • info@musicaimmagine.it



I CONCERTI IN ABBONAMENTO*

- ▶ 7 marzo - ore 20 **LO SPECCHIO DELLE DAME** Ensemble Seicentonovecento
musiche di Caccini, Colusso, D'India, Luzzaschi
- ▶ 5 aprile - ore 19 **KAAÅS PIANO TRIO** *musiche di Leiviskä, Schumann, Whittall*
- ▶ 19 aprile - ore 20 **I NAVIGANTI DEL TEMPO.2** Ensemble Seicentonovecento
musiche di Carissimi, Colusso
- ▶ 4 maggio - ore 20 **OMAGGIO A FRANCESCO PAOLO TOSTI**
Donata d'Annunzio Lombardi *soprano*, Leonardo Caimi *tenore*, Isabella Crisante *piano*
musiche di Tosti
- ▶ 24 maggio - ore 20 **SUOMI 100: NATURA E MUSICA**
Jaani Helander *violoncello*, Pauli Jämsä *pianoforte*
musiche di Kokkonen, Mjaskovski, De Falla, Sibelius, Stravinsky
- ▶ 27 settembre - ore 20 **UNA PLACIDA NOTTE... ROMANZE, DUETTI E CANZONI**
Placido Domingo jr *voce*, Maria Chiara Chizzoni *soprano*, Riccardo Biseo *pianoforte*
musiche di Bernstein, Biseo, Brel, Domingo, Colusso, Lloyd Webber, Loewe, Puccini
- ▶ 4 ottobre - ore 19 **CORDE, PIZZICHI E CAREZZE**
Marianna Henriksson *cembalo*, Ludovico Takeshi Minasi *cello*, Simone Vallerotonda *tiorba*
musiche di Frescobaldi, Gesualdo, Merula, Picchi, Rossi
- ▶ 31 ottobre - ore 20 **IL PIANOFORTE DI LISZT.4** Jan Jiracek von Arnim *pianoforte*
musiche di Beethoven, Liszt
- ▶ 8 ottobre - ore 20 **BACH E L'ITALIA.3** Chiara Bertoglio *pianoforte*
musiche di Bach, Bach/Bertoglio, Bach/Busoni
- ▶ 29 novembre - ore 20 **SALOTTO HELBIG** Ensemble Seicentonovecento e illustri ospiti
musiche di Chopin, Liszt, Schubert/Liszt, Debussy

* la programmazione potrebbe subire variazioni

ALBO D'ORO

Amico benemerito Maria Teresa Giancola • Claudio Ledda • Silvana Ribacchi
Giovanni Scaffoni • Bianca Maria Radaelli Molinari Pradelli • Giovanni Eder
Istituzioni ed aziende amiche Fundación Giacomo Lauri Volpi • MR Classics
ENERGIJA risultati in azione • Millenium Audio Recording

mercoledì 19 aprile • ore 20

i naviganti del tempo.2

seicentonovecento

omaggio a Winckelmann

ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO

Elena Cecchi Fedi *soprano*

Maria Chiara Chizzoni *soprano*

Silvia De Palma *soprano*

Walter Testolin *basso*

Matteo Scarpelli *violoncello*

Flavio Colusso *direttore*



ore 17.30 *conversazione con*
Cecilia Campa, Thomas Froehlich,
Andrea Lausi, Rodolfo Papa



programma

Giacomo Carissimi [1605 – 1674]

Sciolto havean dall'alte sponde ("I naviganti")
serenata per due soprani, basso e Bc

O Ignis Sancte
mottetto per due soprani e Bc

Flavio Colusso [1960]

I naviganti del Tempo

Teatro allegorico e fantastico, per voci e strumenti
Omaggio a Winckelmann
prima esecuzione assoluta

in collaborazione con il Festival Wunderkammer di Trieste
nell'ambito del progetto "La via dell'Anima"
e delle "Giornate carissimiane"

LE METAMORFOSI DI SEICENTONOVECENTO

Tre grandi progetti internazionali come "L'Orecchio di Giano: Dialoghi della Antica et Moderna Musica", le "Giornate carissimiane - nei luoghi del Maestro" e "La via dell'Anima: le città europee unite dai Tesori musicali della Collezione Santini di Münster" si incontrano nel 2017 con il Festival Wunderkammer di Trieste per ricordare insieme Giacomo Carissimi, il grande Maestro dell'Europa musicale, attraverso alcune composizioni conservate nella Collezione Santini, e Johann Joachim Winckelmann, nel terzo centenario della nascita del grande filosofo, storico e archeologo tedesco morto a Trieste nel 1768. Musiche di rara esecuzione, antichi manoscritti, commissioni e prime esecuzioni assolute di nuovi lavori, tavole rotonde, conversazioni, visite guidate, concerti spirituali, pubblicazioni. Un florilegio di iniziative alle quali collaborano a vario titolo numerose istituzioni, illustri studiosi e i nostri "naviganti del Tempo", gli artisti dell'Ensemble Seicentonovecento. Miracoli del Gianicolo, dove passato e futuro si incontrano guardandosi allo specchio e chiudendo il cerchio delle dimensioni orizzontali e verticali del Tempo e dello Spazio. Nella sede dell'Istituto finlandese di studi storici e archeologici a Roma, la magnifica Villa Lante al Gianicolo dove l'Ensemble è residente, viene suonato ancora il pianoforte che fu di Franz Liszt e sul quale egli suonava, insegnava e riscriveva le sue rievocazioni musicali palestriniane e gregoriane fin da quando era ospite di M.me Helbig e di suo marito Wolfgang, nella prima casa sul Campidoglio sede dell'Istituto archeologico tedesco

fondato a Roma proprio da Winckelmann. Liszt era stato amico e corrispondente di Fortunato Santini (1778-1861) il quale sollecitò artisti e studiosi come Mendelssohn, Stasov, Zelter, Gaspari e molti altri con i quali condivise il merito non solo di stimolare il collezionismo e lo studio della musica del passato ma anche di promuoverne esecuzioni in pubblico, contribuendo così alla avventurosa rinascita della "musica antica". In questo contesto e alla ricerca di tracce più o meno recondite dei percorsi sovrapposti e inestricabili, nasce il nuovo "teatro allegorico e fantastico" di Flavio Colusso: *I naviganti del Tempo, omaggio a Winckelmann* che vede aggirarsi su un palcoscenico onirico un "Crononauta" artista-Filosofo-archeologo; una "Puella magica"; tre fanciulle-Parche-bibliotecharie che filano e commentano con "Litanie bibliografiche" fatte di sigle di antichi codici manoscritti; statue e voci emerse dalle "macerie di materiali" che rivelano come «attraverso il ricordo dell'originale la memoria può essere mondata della storia, e può ritornare l'Età dell'Oro del vecchio Crono e del Fanciullo divino».

Dov'è, cos'è la realtà se non la proiezione di ciò che, nella percezione di sé, fa scaturire e realizzare la nostra immaginazione creativa e creatrice? «L'estro mi spinge a narrare di forme mutate in corpi nuovi»: così Ovidio, del quale ricorre il bimillenario, dà inizio a *Le Metamorfosi*, lasciandoci una delle definizioni più originali del divenire; labirinto di rotte senza meta apparente, la vita si apre ai nostri occhi sul cammino *arcto* della ricerca e dell'ascolto, per farci incontrare le

molte tracce, segni e luci che vengono ad illuminare le pietre su cui poggiare il piede per volare. Nel tentativo di codificare si tracciano spesso confini inesistenti. Sempre più appare evidente che ogni artista ha il diritto di essere compreso per quello che è ed ha fatto, e non per il periodo in cui si è trovato ad esercitare il suo genio. Nel segno insieme centrifugo e centripeto del suo Ensemble Seicentonovecento, Flavio Colusso rivisita il passato, sognando e costruendo il futuro. È così che vecchi progetti risalgono dal profondo e si illuminano nuovamente dopo tanto tempo, luogo di rara e preziosa armonia tra le spettacolari rivelazioni dell'ascolto interiore vissuto fra proporzioni auree intrinseche e giganteggiamenti del Tempo. Una vera fucina di materiali riflessivi, pittorici, testuali e musicali da comporre e da ri-comporre; un *athanor* di produzione e ri-produzione di alchimie storico-musicali.

L'Autore rende grazie per gli insegnamenti e le suggestioni offerte durante gli studi per questa nuova opera, anche a: Agostino d'Ipbona, Rosario Assunto, Charles Baudelaire, Vincenzo Bellini, Giovanna Bemporad, Franco Cardini, Giacomo Carissimi, Bruno Forte, Paolo Emilio Carapezza, Italo Calvino, Gabriele d'Annunzio, Eschilo, Bruno Forte, Francesco Gandolfo, Pierre Grimal, James Hillman, John Keats, Arturo Mazzarella, Publio Ovidio Nasone, Novalis, Omero, Raimon Panikkar, Jacopo Peri, Plutarco, Krzysztof Pomian, Nicolas Pussin, Marthe Robert, Felice Romani, Sicilo, Giuseppe Sino-poli, Torquato Tasso, Johann Joachim Winckelmann, William Butler Yeats, Alessandro Zignani.

SCIOLTO HAVEAN DALL'ALTE SPONDE *I naviganti*

Sciolto havean dall'alte sponde
nave d'or due tristi Amanti,
e cader facean sull'onde
per tributo un mar di pianti.

Eran lingue di tormento
i sospir ch'uscian dal seno
e diceano al mare al vento
ch'in amor non v'è sereno.

Amor non più, non più.
Se la Dea che dal mar nacque
sua madre fu, ah, ch'al foco d'amor
non bastan l'acque.

Due pupille che son nere,
chiare fonti di splendore,
son tra fiamme in vivo ardore
al mio cor sempre serere.

Non vola mai strale
che foco mortale / al sen non porte:
sembran fiamme di vita,
e son di morte.

Non sperar, folle mio core,
libertate alle tue voglie:
laccio d'or che stringe Amore
mai dal piè non si discioglie.

Su guancia di rosa / aurette gentile
scoteva odorosa / crin d'oro sottile;
e l'alma restò legata in quel crine:
i tesori d'amor sono rapine.
Amor non più, non più.

Se la Dea che dal mar nacque
sua madre fu, ah, ch'al foco d'amor
non bastan l'acque.

Udite, udite, Amanti:
chiudete il varco a le querele, ai pianti,
ritogliete la prora al mare infido;
tornate Amanti, ohimè, tornate al lido.

Misero, oh qual vegg'io atre nubi funeste,
gravide di tempeste,
già già portar d'intorno
Austro nemboso ad oscurare il giorno.

Che, non mirate, o Dio,
come per l'alto del flusso marino
a salto a salto sen corre il delfino?
Udite, udite come da l'arenosa sponda
con flebili accenti, stridolo augel loquace,
chiama su l'onde a guerreggiar i venti.

Udite, udite come a poco a poco
il mar dal più profondo con strepito roco
va raddoppiando il grido
e minacciando il mondo
varca irato le sponde e lascia il nido.
Tornate Amanti, ohimè, tornate al lido.

Fosco vel copra le stelle,
freme il vento, il mar s'adiri.
Chi d'Amor soffre i martiri
sa sprezzar nemi e procelle.

Senza speme di mercede,
o qual diemmi il Fato avaro,
d'aspro duol, di pianto amaro

vasto Egeo che non ha fede:
mova pur Fortuna il piede
scopra il ciel luci rubelle
sempre irate a' miei desiri.
Chi d'Amor soffre i martiri
sa sprezzar nemi e procelle.

A miei danni, a mia rovina
si scateni Euro fremente:
I sospir d'un core ardente
daran pace alla marina:
al soffiar d'anima alpina
stenda il ciel nubi novelle
tempestoso il mar s'aggiri.
Chi d'Amor soffre i martiri
sa sprezzar nemi e procelle.

Tacquer gl'Amanti a pena,
che di sì strano ardire
sdegnossi il mare e il vento.
Quand'ecco in un momento
s'empie il cielo di lutto,
freme l'aria sdegnata e intorno spira,
con sembiante mortal, terrore il flutto.

Miseri, e che sarà?
O spavento, o pietà: per quell'umido regno
corre agitato il legno sentier di morte,
e pare aprir la tomba infuriato il mare.
Amanti, che dite?
Sospirate, piangete,
lagrimate, fuggite, fate quanto sapete
non si cangia, in Amor, Fortuna o Fato.
Ahi, ch'è sempre infelice, un sventurato.
lagrimate, fuggite.

O IGNIS SANCTE

O Ignis Sancte, o Ignis divine
de caelo procedens a Patre luminum,
qui beata Apostolorum pectora
invisibiliter penetrasti,
tuum in nos amorem inspirat
ut de te semper cogitamus, te optamus,
te quaeramus, te diligamus,
et charitate tua semper ardet,
et liquefiat anima nostra.

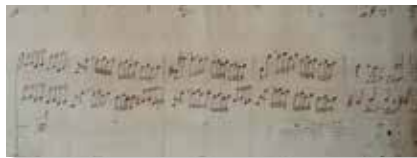
O quam bonus, o quam suavis
est Domine Spiritus tuus:

infirmi roborans, aspecta explanans,
corde purificans, mente vivificans,
pectora inflammans.

Adesto, Sancte Spiritus,
adesto suavissime Paraclite,
tua nos reple gratia et salutari gaudio.

Veni, consolator, suspirantis animae;
veni reparator salutari gaudii.

O vera mundi lux, salus et vita:
ad celestem amorem nos invita.



I NAVIGANTI DEL TEMPO

Teatro allegorico e fantastico, per voci e
strumenti | Omaggio a Winckelmann

DRAMATIS PERSONAE

Crononauta *basso*

Parca I / "Puella magica" / Voce 1 *soprano*

Parca II / Fanciulla / Voce 2 *soprano*

Parca III / Fanciulla / Voce 3 *soprano*

Altre Voci *recitanti*



Nella bolgia di una metropoli sconfinata del Sud,
un artista si affaccia dalla finestra di un luogo sconosciuto dal quale ha la visione di un'isola galleggiante, immersa nella luce, che sale dal mare verso di lui: è una nave di rame e d'oro che vola pericolosamente fuori delle dimensioni conosciute. Una maga bellissima lo cosparge di una melma rossa che rappresenta un amplesso e un battesimo straordinario. Comincia il suo viaggio.

Sulla scena un tavolo con quattro sedie; un PC, cassette di libri, giornali e riviste dai quali emergono i dialoghi e le "macerie di materiali"; telefono (per conversazioni ultratemporali); candele; un baule con vecchie fotografie.

Scena I

[Buio completo. Viene diffusa la registrazione di un contrappunto di differenti Testi in diverse lingue, sovrapposti fino a creare un groviglio fonico in continuo crescendo]

Scena II

CRONONAUTA

[accende una candela]

Sempre qui, curvo a frugare rovine,
a disseppellire reliquie,
a respirare l'esalazione dei sepolcri!

Scena III

[tre Fanciulle entrano lentamente sulla scia di un fascio di luce, cantando suoni vocalizzati e suonando i Thai gong. La Puella magica ("Maga del sogno") cosparge il Crononauta di una polvere-melma-rossa]

VOCE 1

Tu sei un orto, un giardino italiano:
che i tuoi fiori e i tuoi frutti
sian degni del Sole che gli dà vita!

CRONONAUTA

Dal mare che ho innanzi devo trarre una rotta,
una linea che mi conduca al desiato porto.
Oh cielo divino,
oh vènti dalle rapide ali,
oh sorgenti dei fiumi,
oh immenso sorriso delle onde del mare,
oh terra madre di ogni cosa,
oh disco omniveggente del Sole: io vi invoco!

Scena IV

[le tre Voci si siedono intorno al tavolo e cominciano a "filare", un ampio gomito passa fra le loro mani; hanno interruzioni continue e alternano letture di libri a dialoghi e a canti]

LE TRE VOCI

Ruota, ruota lo scenario;
voi, illusi moderni, sempre uguali:
stessi errori, stesse domande...

[intonano una "Litania bibliografica" fatta di sigle di biblioteche e antichi manoscritti]

I-Bc Q47, D-Müs Hs.892, I-Rc 2475, I-Nc 60.1.50, A-Wn 17763, F-Pn 65, GB-Lk 22.c.L, I-MOe Mus.G.3. I-Rsg: Mazzo X/6, ...

CRONONAUTA

La lentezza del fare attraverso il gesto fisico ci impedisce di volare oltre il confine del corpo. Ma lo spirito dove abita, e dove proietta le sue rapidissime immagini?

Si aprono le porte del labirinto; varco gli oceani del Tempo e dello Spazio; navigo sulla nave del sogno solare, culla di rame & oro i cui confini sono esauriti da sempre.

Scena V

[il Crononauta siede al tavolo, spesso si alza a cercare fra i libri, il baule delle foto; legge, scrive, disegna]

LE TRE VOCI

Ara d'Ulisse
scalpita nel Tempo

Pietra Arca Madre
del latte miracoloso.

CRONONAUTA

Pietra non son, ma imagine:

VOCE 2

Pietra io sono, e imagine

VOCE 3

Pietra, mi spetro, e parlo

CRONONAUTA

Sicilo qui mi pose, segno di memoria immortale. "Quanto vivi, splendi!" Non t'affligger mai.

VOCE 2

Corta è la vita,
e il tempo ne reclama la fine.

CRONONAUTA

Il fine! Sicilo ad Euterpe.

CRONONAUTA / LE TRE VOCI

Vivi!

Scena VI

CRONONAUTA

L'estro mi spinge a narrare
di forme mutate in corpi nuovi.

LE TRE VOCI

O dèi, anche queste trasformazioni
furono pure opera vostra, seguite con
favore la nostra impresa e fate che il canto

si snodi ininterrotto dalla prima origine
del mondo fino ai tempi nostri.

CRONONAUTA

Grandi cose canterò, non investigate
dall'acume dei nostri predecessori
e rimaste a lungo un mistero.
Oh sì, spaziamo tra gli astri sublimi,
oh sì, solleviamoci dalla terra,
da questa sede inerte, e lasciamoci
trasportare dalla nuvola, posiamoci
sulle spalle di Atlante e di lassù guardiamo
in lontananza gli uomini che si aggirano
di qua e di là, bisognosi di essere illuminati
dalla ragione, e così esortiamoli, loro che
trepidano e temono la fine, spiegando
gli ordinamenti del destino!

VOCE 1

Anche il tempo fila via con moto incessante,
non diversamente dal fiume:

VOCE 3

... e infatti, come il fiume, nemmeno l'ora
fuggevole può fermarsi, bensì come l'onda
è sospinta dall'onda e quella che arriva
è premuta e insieme preme quella che
l'ha preceduta, così gli attimi fuggono e
insieme inseguono, e sono sempre nuovi:

VOCE 2

... quello che è stato si perde,
quello che non era diviene,
ed è tutto un continuo rinnovarsi.

CRONONAUTA

Vorreste cambiare il destino,
contro il quale nessuno può nulla?
Andate pure di persona nella dimora
delle tre sorelle, e vedrete il poderoso
archivio del mondo, fatto di bronzo
e di solido ferro, che non teme né le scosse
del cielo né l'ira del fulmine né qualsiasi
altra rovina. Ed ora, o Muse, dèe che
assistete i poeti, voi che sapete e ricordate
anche le cose più antiche e remote,
rivelateci come fu che... Come... come fu?
... un altro cielo mirar credetti.

Scena VII

VOCE 2

[si alza e, quasi rapita in estasi, canta immobile
come una statua]

... e tutta assorta in quel leggiadro aspetto,
un altro cielo mirar credetti, un altro cielo
in lui.

VOCE 1

Oh! Rimembranza! Io fui così rapita
al sol mirarlo in volto. Segui, t'ascolto.
Io stessa arsi così...
Oh, rimembranza!... Io fui così sedotta!...
Oh, cari accenti! Così li profferia...
così trovava del mio cor la via.
L'incanto suo fu il mio...
Ah, tergi il pianto: avrò pietade.
Ah, tergi il pianto: te non lega
eterno nodo all'ARA.

[il Crononauta disegna su un taccuino
la figura della Voce 2 come fosse "una statua"]

VOCE 2

Ma... non m'ascolti tu?...
Sola, furtiva, al tempio
io l'aspettai sovente;
ed ogni dì più fervida
crebbe la fiamma ardente.
Vieni, ei dicea, concedi
ch'io mi ti prostri ai piedi;
lascia che l'aura io spiri
dei dolci tuoi sospiri,
del tuo bel crin le anella
dammi, poter baciare.
Dolci qual arpa armonica
m'eran le sue parole;
ne gli occhi suoi sorridere
veder più bello un sole.
Io fui perduta, e il sono;
d'uopo ho del tuo perdono.
Deh! Tu mi reggi e guida,
me rassicura, o sgrida,
salvami da me stessa,
salvami dal mio cor.

CRONONAUTA

[smette di disegnare]

Questa mia imagine sembra assumere
vita e azione; come si può offrirne
un ritratto e descriverla?
L'arte stessa dovrebbe darmi consiglio
e guidare la mia mano affinché,
da questo punto in là,

io possa portare a conclusione
i primi tratti che qui ho abbozzato.
Depongo ora l'idea che ho dato di questa
figura ai piedi della figura stessa,
come le corone di quanti non potevano
arrivare al capo delle divinità
che desideravano incoronare.

[depone il taccuino ai piedi della "statua"]

Ecco un'altra chiave!
Lo specchio... verso Giano,
che abbraccia tutto, oltre il velo del Tempo,
il vetro delle immagini,
la polvere dei ricordi.

[cerca un quaderno sul tavolo e legge]

Qui in Roma, e non altrove, ho trovato
il lieto soggiorno delle Arti sorelle.

«Roma, 1 marzo 1665.

A Monsieur de Chambray. Nicolò Pussino.
È necessario prima di tutto sapere che cosa
sia questa sorta di imitazione, e definirla.
Definizione: è una imitazione fatta con linee
e colori, su qualche superficie, di tutto ciò
che si vede sotto il sole, il suo fine è il diletto.
Chi è capace di ragionare può imparare che:
non si dà alcun visibile senza luce;
senza mezzo trasparente;
senza limite;
senza colore;
senza distanza.
Non si dà alcun visibile senza strumento.
Quel che segue non si impara.
Questo è quel che appartiene al pittore.»



Scena VIII

----- in simultanea -----|

[in primo piano]

CRONONAUTA

Scrivere: follia di tanti tempi.
Sogno del poeta, speranza dell'uomo.
Verbo e scrittura,
nozze divine, scolpite nel canto.

LE TRE VOCI

[ripetuto molte volte, quasi bisbigliato velocemente,
in sottofondo ondososo]

Scrivere, scrivere, scrivere, ...
Scrivo, scrivo, scrivo, ...
Scrivi, scrivi, scrivi, ...

CRONONAUTA [scrivendo]

La mia Anima
siede su un macigno,
mi attende senza tempo,
senza chiamare mai.
Arioso è il ponte aperto con quei 'tanti' che premono:
classicismo dell'Anima nell'incontro spirituale
con il suo Corpo, di oggi infiniti.
Mèta e strumento dell'Eterno.

LE TRE VOCI

Tu credi di avere bisogno...
Quindi cerchi, ma ecco:
Tu non hai bisogno di niente!
[ridono...]

CRONONAUTA

Si affonda il naso nella memoria,

[in sottofondo, quasi bisbigliato]

VOCE 4

Di tante sere, al palpito del cuore, ho sentito una Echo
gentile che con violenza assai dolce invitava a guidare i
miei insicuri passi per un sentiero ricco di dolore e spi-
ne. Ed ecco, qui incontro sempre una cara fanciulla,
pallida e fulgente del suo lunare candore e bella quale
solo un ricordo può far immaginare; un tenero ricordo di
cosa quasi non nostra, di una casa oltre il pensiero, oltre
il sentimento, oltre la morte. Una casa dove la vita è pura
come Dio vuole nella sua eterna volontà, immota nella
sua cristallina chiarezza e forte come la voce dell'ultima
tromba. La fanciulla siede ognora su un macigno coperto
di teneri muschi, vicino una fonte, nel bosco.
Dal fitto degli alberi traspare una fioca e cerulea luce che
traversa i vapori, i colori e le polveri della terra, travaglia-
ta nei contrasti di grandi freddi e grandi caldi.
Il diaccio e limpido fonte riversa in un corrusco e profon-
do solco al cui fondo quasi imperscrutabile abita un mel-
moso stagno, coperto di verzure viscide, fango molle e
limaccioso, crete multicolori e schiume calde che rabbriv-
vidiscono all'amplesso del gelido liquore. Le crepe della
roccia, tagliente e ricca di tarsie, venature scintillanti di
minerali preziosi, sali e scorie secolari si aprono laddove
l'acqua corre veloce e ne intenerisce i bordi e le pareti.
È qui che ora mi invitano a posare i miei piedi; uno segue
l'altro verso un più evidente sentiero, un camminato bat-
tuto da altri passi, altri calzari, altre corazze.
La fanciulla mi attende, vestita di un velo incolore,

----- in simultanea -----

in una sorta di rito archeologico privato,
quasi a riscoprire sedimentazioni
di cui si perde progressivamente coscienza.

VOCE 1

Il Passato è in atto. L'illusione del Tempo è caduta.
La Vita è una ... ascolta! Ascolta! ...
Non siamo nella grazia?...

VOCE 3

Ascolta! Ascolta! ... gli antichi nomi delle energie
immortali circolanti nell'Universo, e le aspirazioni
degli uomini a trascendere il cerchio del loro supplizio
quotidiano per placarsi nello splendore dell'Idea.

VOCE 2

Le visioni son tutte fuggite;
fuggito è il carro nella luce del cielo:
al loro posto un senso di reali cose
ancor più forte viene...

CRONONAUTA

Tu, per sempre inviolata sposa della quiete!
Tu, figlia del tempo lento e del silenzio:
quale leggenda intarsiata di mortali o di dèi,
o di dèi e mortali, ti pervade nelle valli
di Tempe e dell'Arcadia?
Attica forma!

Quando l'età avrà perso questa generazione,
tu resterai e tra nuovi dolori amica sarai all'uomo,
gli dirai che "bellezza è verità e verità è bellezza";
e questo è tutto quello che sappiamo al mondo,
e tutto quello che dobbiamo sapere.

ma splendido nella sua assoluta, semplice fattura.
Mi attende senza tempo, senza chiamare mai.
Mi attende, in quest'Aura soave e incantata, immobile
e scorrente nel ciclo della fonte verso lo stagno,
ricco produrre di genie: insette, anfibie e calcaree.
Lontano, nel loro profondo abisso. Il volto dolce,
le labbra poco schiuse in un lieve gonfiore rubino;
lo sguardo largamente disteso su tutto e su nulla segue
il mio sogno, il suo sogno di eterna bellezza e virginal
potenza nell'incontro fatale e assoluto. Mi attende senza
tempo, senza mai chiamare, senza sentimento alcuno.
Attende tutto da me, io che nulla posso senza di lei, io
che non veglio e non poso al suo sperato incontro.
Il seno tondo e aguzzo – in un segno unico, chiaro e con-
fusamente legato come una carezza della materia – attra-
versa la celata forma dei veli in una promessa di soavità
infinita, di sazia, piena gratitudine di Pace.

Dona nobis Pacem. La pace dell'Anima nell'incontro sol-
lenne con il suo sognato Corpo. Togli la forte scorza, co-
razza di tante Battaglie! Alfine è giunto il vero amore, la
morte dell'impossibile.

Il Regno vivo scorre alfine in tutte le cose e, nel mentre i
due si partono in un unico passo, tutto d'intorno cangia
colori, odori, suoni.

Si intreccia un canto nuovo di voci sbocciate
dalla rugiada che gonfia le scure e fitte piante del bosco:
tutta la natura tripudia una nuova Sinfonia...

Di tante sere, al palpito del cuore,
ho sentito una Echo gentile, ed ecco:
è già l'alba e il sogno non mi abbandona più.



Scena IX

LE TRE VOCI

Gong, gong, gong:
ombra di gong
sui lati del muro.
Gong, gong, gong:
percuoto porte e finestre
ombre di giganti.

CRONONAUTA

È quasi un incubo!
Gola di sestine
labirinto di segni vocali
racchiusa dai suoni
à sei voci vicine.

TUTTI

Nihil est sine nomine.

VOCE 3

Tempo a volontà!

LE TRE VOCI

[quasi bisbigliato, in sottofondo]
Scrivere, scrivere, scrivere, ...

VOCE 3

L'Arte è un effetto visibile
dell'attività spirituale.

CRONONAUTA

Ho osato esporre alcune idee che possono
sembrare non sufficientemente provate,
ma forse saranno un aiuto a procedere
oltre per coloro che vogliono studiare
in profondità l'arte degli antichi: molto

spesso, infatti, un'ipotesi è divenuta realtà
attraverso una successiva scoperta.

VOCE 4

Finalmente ho visto, toccato e scorso il
libro del signor Winckelmann, e non posso
nascondere di avervi trovato un'infinità di
tratti di erudizione ben sviluppati, alcune
felici scoperte, una mole immensa di
letture e un percorso che, per vie nuove,
porta a spiegazioni che nessun antiquario
aveva ancora intravisto.

LE TRE VOCI

La Natura è un tempio, e ha colonne
viventi che un mormorar confuso di parole
riversano: l'uomo va, e foreste di simboli
attraversa che lo scrutano con occhi familiari
e intenti. Come lunghi echi che da lontano si
fondono in una tenebrosa unità e immensa,
profonda come notte e come luce intensa,
i profumi
i colori
i suoni
si rispondono.

CRONONAUTA

Tutto è contemporaneamente ...
Non solo l'uomo parla,
anche l'universo parla infinite lingue.
Ricerco un alfabeto originario della Natura,
scritto sul volto degli uomini come un gero-
glifico. Ridestato e rigenerato, nel possesso
ereditario della grazia etica, all'unisono con

la Natura possiedo la chiave dell'Universo, il
principio organico di tutto il sapere. Che la
notte nuziale duri in eterno! Riconosco dap-
pertutto le corrispondenze. La Poesia me-
scola tutto, per la metà delle metà: elevare
l'uomo al di sopra di sé».

Scena X

VOCE 4

«[...] Veduto, che si trattava di poesia Dra-
matica, e che si doveva imitar col canto chi
parla stimai, che gli antichi Greci, e Romani
usassero un'armonia, che avanzando quella
del parlare ordinario, scendesse tanto dalla
melodia del cantare, che pigliasse forma di
cosa mezzana; E tralasciata qualunque altra
maniera di canto udita fin qui, mi diedi tutto
a ricercare l'imitazione, che si debbe a que-
sti Poemi; e considerai, che quella sorte di
voce, che dagli Antichi al cantare fu asse-
gnata, la quale essi chiamavano Diastema-
tica (quasi trattenuta, e sospesa) potesse in
parte affrettarsi, e prender temperato corso
tra i movimenti del canto sospesi, e lenti, e
quegli della favella spediti, e veloci [...]»
Di Firenze, il di VI di Febbraio 1600.
Umilissimo servitore, Jacopo Peri.»

CRONONAUTA

Senza follia non c'è saggezza, solo cono-
scenza. Labirintica complessità del mondo
orizzontale; il solito schema: azione senza
conoscenza e conoscenza senza azione.

VOCE 3

Anima ha in mano il filo e conosce tutti i passi della danza che permettono di percorrere il labirinto...

VOCE 2

In Natura si ha una strana commistione di tempo ed eternità...

VOCE 1

Il linguaggio della natura è ineffabile, possiede solo segni...

VOCE 4

Attraverso il ricordo dell'originale, la memoria può essere mondata della Storia, e può ritornare l'Età dell'Oro

del vecchio Crono e del Fanciullo divino.

TUTTI

[si spengono le candele e le luci, tutti intorno al tavolo leggono dal PC]

O bella età de l'Oro,
non già perché di latte
sen' corse il fiume e stillò mèle il bosco;
non perché i frutti loro
dier da l'aratro intatte
le terre, e gli angui errar
senz'ira o tòscio;
non perché nuvol fosco
non spiegò allor suo velo,
ma in primavera eterna,
ch'ora s'accende e verna,
rise di luce e di sereno il cielo;

né portò peregrino
o guerra o merce a gli altrui lidi il pino;
ma sol perché quel vano
nome senza soggetto,
quell'idolo d'errori, idol d'inganno,
quel che dal volgo insano
onor poscia fu detto,
che di nostra natura 'l fèo tiranno,
non mischiava il suo affanno
fra le liete dolcezze
de l'amoroso grègge;
né fu sua dura légge
nota a quell'alme in libertate avvezze,
ma legge aurea e felice
che natura scolpì:
S'ei piace, ei lice.



foto di Roberto Sreiz

FLAVIO COLUSSO [1960]

Fondatore dell'Ensemble Seicentonovecento è impegnato nella produzione di capolavori inediti del passato e di prime esecuzioni di musica d'oggi. Le sue composizioni sono eseguite, pubblicate e trasmesse in molti paesi: fra queste la *Missa de Tempore in Aevum* con José Carreras; *Tu es Petrus* per Giovanni Paolo II; *Missa Sancti Jacobi* per il Giubileo compostellano; per l'Anno pucciniano il *Te Deum* e, nella Cappella del Tesoro di San Gennaro di Napoli, l'oratorio *Il Sanguine il Nome la Speranza* ispirato ai tre enigmi di Turandot; *Le Opere di Misericordia* per il Museo del Pio Monte della Misericordia di Napoli; le opere liriche *L'impresario delle Isole Canarie* per il Festival di Tenerife; *Il Maestro di Cappella*; *Das Zauberfon!* per il centenario menottiano; *Notturmo con Bram Stoker* per il centenario dell'autore di Dracula; *Il lauro del Gianicolo: morte di Riccardo Wagner a Venezia* per l'Anno wagneriano e dannunziano.

È presente in istituzioni come: Académie de France à Rome, Gran Teatre del Liceu di Barcelona (*Norma* con Joan Sutherland), Palais des Beaux Arts di Bruxelles, Teatro de La Maestranza di Siviglia, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Massimo di Palermo, Teatro La Fenice di Venezia, Festival di Spoleto, RAI/diretta radiofonica europea UER, Festival Pucciniano di Torre del Lago, Festival de Barcelona, Conservatoire de Paris, Festival de Granada, Bratislava Music Festival, Tianjin May Festival.

È impegnato dal 1983 nell'esecuzione e pubblicazione delle composizioni di Giacomo Carissimi e ha inciso oltre cinquanta CD di proprie composizioni, rarità e prime assolute per EMI, Brilliant, Bongiovanni e MR Classics, con opere di Anfossi, Draghi, Mascagni, Mozart, Palestrina, Perti, Torelli, Vaccaj, Vivaldi.

Con Georg Brintrup ha realizzato il film *Palestrina Princeps Musicae* (ZDF-Arte) presentato all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e *Santini's Netzwerk* (WDR), con cui ha dato vita al progetto europeo "La via dell'Anima" sui manoscritti della Collezione Santini di Münster.

Accademico Pontificio, Colusso è Maestro di cappella della Chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima e della Basilica di San Giacomo in Roma. È stato recentemente compositore residente dell'Università di Osnabrück (Germania).



foto di Ruggero Passeri

ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO

Il lavoro dell'Ensemble Seicentonovecento è di grande importanza nella vita musicale in Italia. Non solo le esecuzioni delle musiche da loro scelte sono di alta qualità, ma spesso portano a risultati sorprendenti.

H.C. Robbins Landon, 1993

Fondato e diretto da Flavio Colusso, è uno dei gruppi vocali-strumentali italiani più originali della scena internazionale; da quasi trent'anni è impegnato nella produzione di capolavori inediti del passato e in prime esecuzioni di musica contemporanea. L'Ensemble dal 2002 è residente a Villa Lante al Gianicolo, presso l'*Institutum Romanum Finlandiae*, dove svolge il suo ciclo di produzioni *L'Orecchio di Gianno: Dialoghi della Antica & Moderna Musica*; in questo luogo straordinario ed evocativo i suoi artisti hanno trovato la loro sede ideale: qui si danno appuntamento, con illustri ospiti e compositori, formando una sorta di laboratorio in cui sperimentare e creare nuove proposte ed "alchimie musicali".

Fra le produzioni teatrali, concertistiche e discografiche (oltre 60 CD per EMI, MR Classics, Bongiovanni, M10-France, Brilliant Classics), realizzate avvalendosi della collaborazione di solisti celebri fra cui Nina Beilina, Gemma Bertagnolli, José Carreras, Mariella Devia, Cecilia Gasdia, Giorgio Gatti, Sara Mingardo, Patrizia Pa-

ce, Giuseppe Sabbatini, Pietro Spagnoli, Vito Paternoster, Aurio Tomicich, Sandro Verzari, si segnala il vasto repertorio per gli "evirati cantori" inciso con il soprani-sta Aris Christoffellis per la EMI; le rarità e prime incisioni assolute di opere di Abbati-ni, Amodei, Anfossi, Cherubini, Geremia, Händel, Mariani, Mascagni, Mozart, Pale-strina, Pergolesi, Perti, Sarro, A. Scarlatti, Torelli, Vaccaj, Vivaldi, e molti altri. È impegnato dal 1983 nello studio, riscop-erta ed esecuzione dell'opera di Giaco-mo Carissimi del quale ha già registrato tutti gli oratori in collaborazione con la RAI-Radiotelevisione Italiana, l'Acadé-mie de France à Rome e numerosi partner europei nell'ambito del progetto mul-timediale "Giacomo Carissimi Maestro dell'Europa Musicale", e la raccolta com-pleta di mottetti "Arion Romanus": ha ini-ziato ad incidere l'integrale degli oratori



di Antonio Draghi nell'ambito del "Pro-getto Draghi: Italia-Austria".

Ha inoltre realizzato il *Primo Libro di Ma-drigali di Archadelt* in collaborazione con l'Académie de France à Rome e il Museo del Louvre in occasione dell'esposizio-ne "Francesco Salviati e La bella Manie-ra"; l'oratorio *La nascita del Redentore* di Anfossi la cui prima esecuzione moderna, eseguita dall'Ensemble presso l'Audito-rium RAI del Foro Italico, è stata trasmessa in diretta radiofonica europea per la stagione U.E.R.; la prima esecuzione del-le *Musiche per le Quarant'ore* di Padre Raimo di Bartolo per il Teatro San Carlo di Napoli; per i novant'anni dell'Associa-zione "A. Scarlatti" di Napoli l'esecuzione scenica "napoletanizzata" della *Rappre-sentatione di Anima et di Corpo* di De' Cavalieri; il film musicale *Palestrina prin-ceps musicae* di Georg Brintrup, prodotto per la Televisione tedesca ZDF e il canale europeo Arte, presentato in prima assolu-ta al Parco della Musica per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il nuovo film dello stesso regista, *Santini's Netzwerk* (La rete di Santini), per la WDR.

L'Ensemble ha eseguito molti program-mi anche sotto la direzione di Francesco Caracciolo, Carlo Franci, Alberto Gallet-ti, Angelo Inglese, Marcello Panni, Car-los Piantini, François Polgar, Gian Rosario Presutti, Francesco Quattrocchi, Viesoslav Sutej, Alberto Zedda.

*Suomi
Finland*
100



MUSICAIMMAGINE
MUSICAIMMAGINE